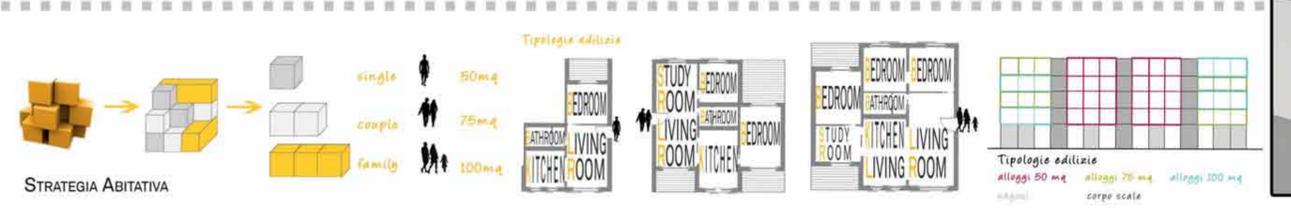
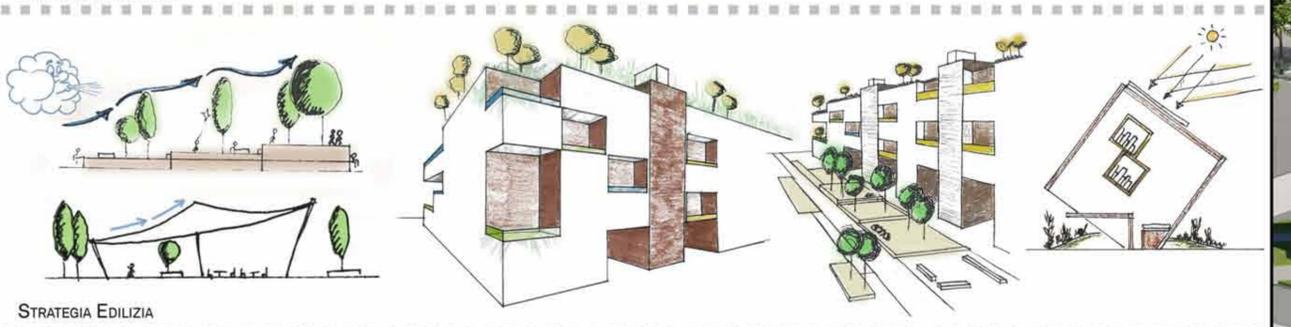
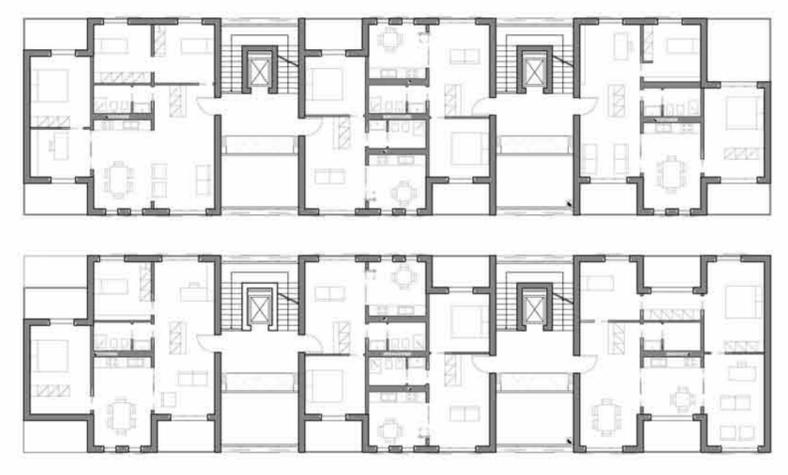
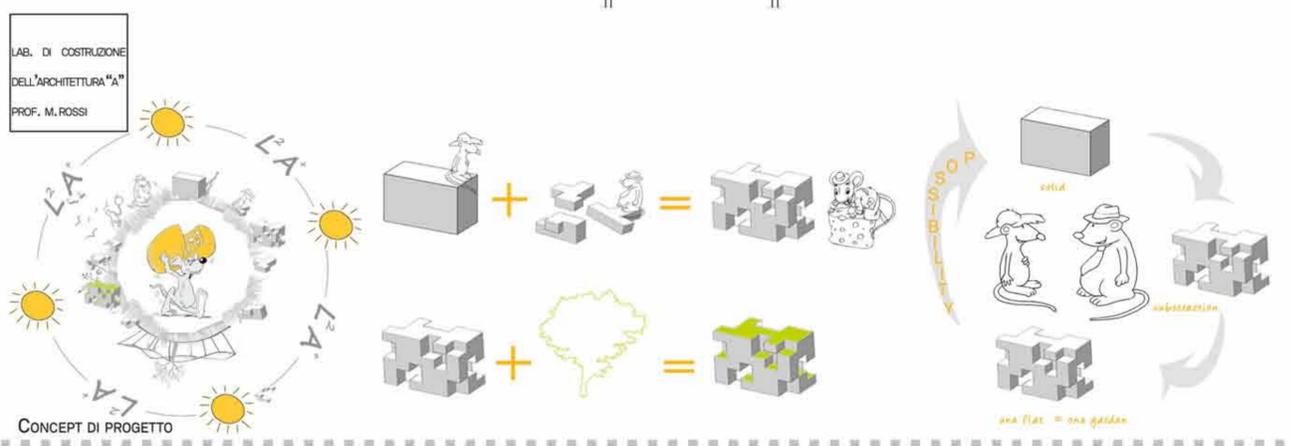
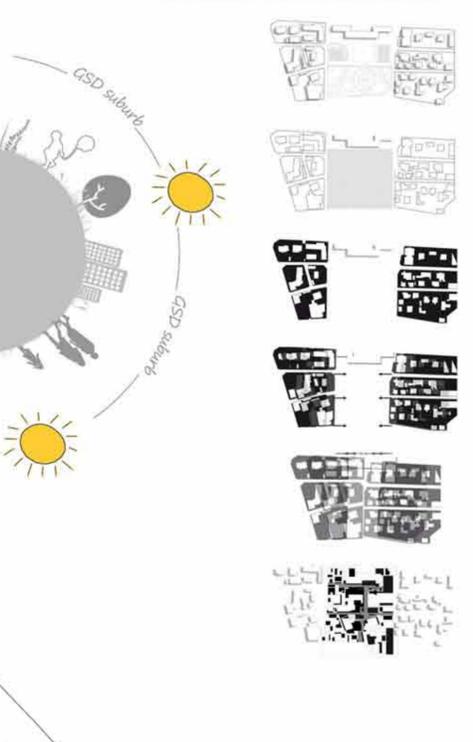
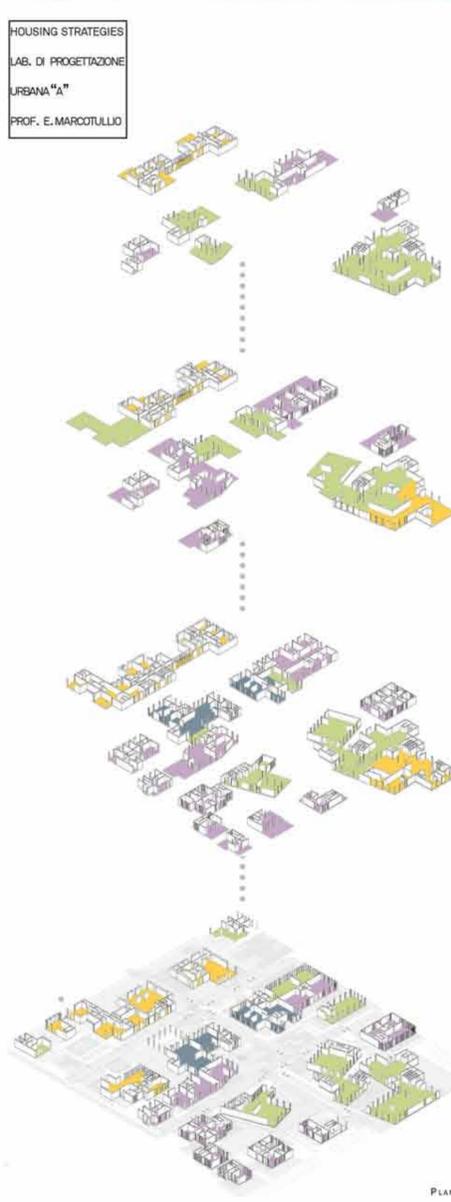


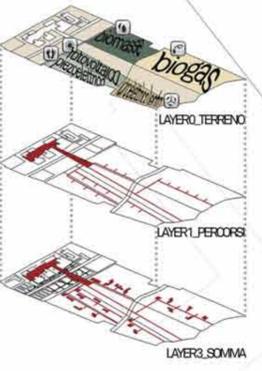
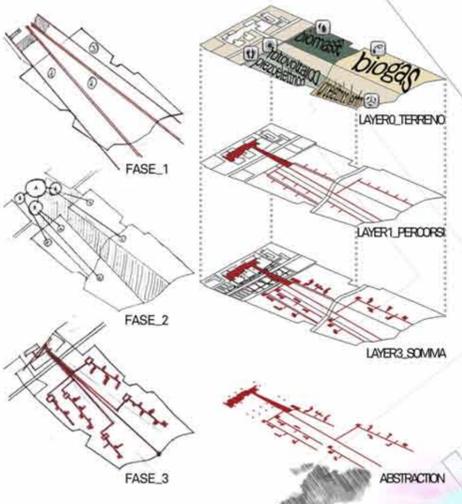
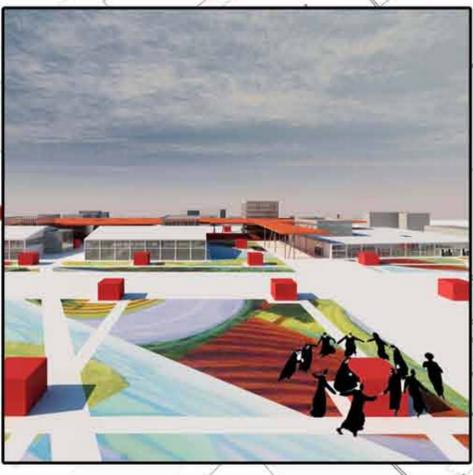
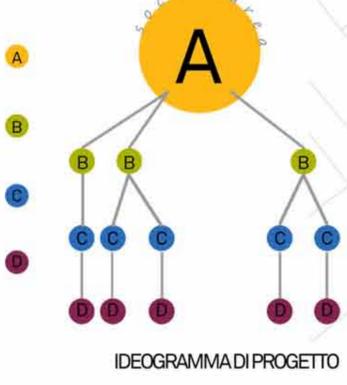
PIANTA 1:200





LAB. DI PROGETTAZIONE
DELL'ARCHITETTURA "B"
PROF. M. D'ANNUNTIIS

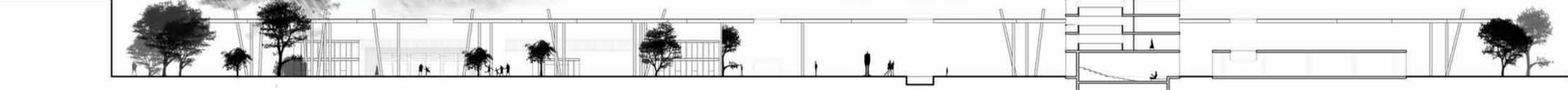
SMART GRID



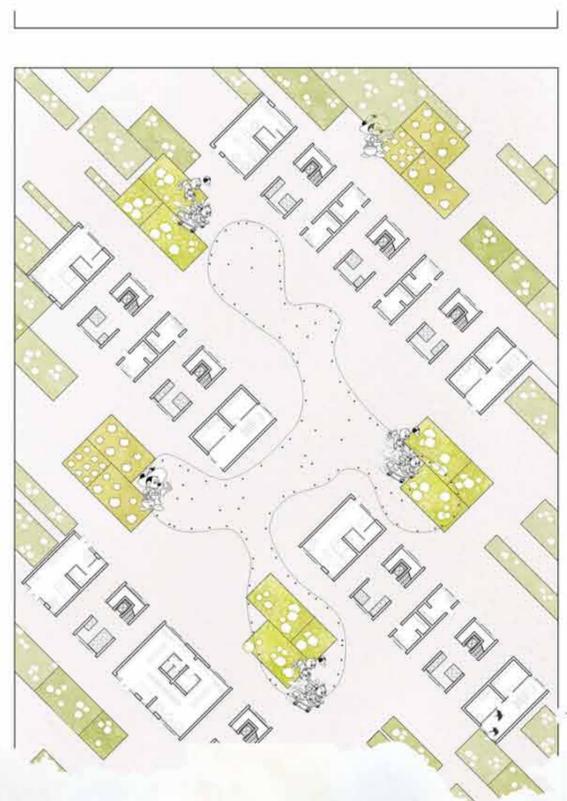
AESTRACION

SMART GRID

ATTACCO A TERRA 1:500



LAB. DI COSTRUZIONE
DELL'ARCHITETTURA "A"
PROF. M. ROSSI



RE-PORT MARTINSICURO: strategie di riqualificazione smart.

Relatore: prof.re Luigi Coccia Correlatore: prof.re Emanuele Marcotullio

Laureando: Francesco Paolo Russo

“Vorrei che esistessero luoghi stabili, immobili, intangibili, immutabili. Tali luoghi non esistono, ed è perché non esistono che lo spazio diventa problematico, cessa di essere evidenza, cessa di essere incorporato, cessa di essere appropriato.

Lo spazio è un dubbio: devo continuamente individuarlo, designarlo”.

Georges Perec, *Specie di spazi*, 1989.

Il piccolo “porto” di Martinsicuro, realtà costiera in provincia di Teramo, è stato oggetto di studio della seguente tesi.

Il Workshop è iniziato con una serie di incontri formativi a cadenza mensile (marzo, aprile, maggio) che ci hanno permesso di arrivare preparati alle due settimane di laboratorio intensivo nel mese di giugno. Durante la fase preliminare abbiamo avuto la possibilità di conoscere lo spazio attraverso una serie di esperienze significative che ci hanno permesso di indagare, di interpretare, di ascoltare, quello che il territorio e i suoi abitanti ci stavano dicendo.

Ad una prima analisi cartografica, è seguito un sopralluogo coadiuvato dal corpo docente insieme ad un fotografo professionista, il quale ci ha fornito una diverse chiave di rappresentazione e restituzione del materiale prodotto sotto forma di book.

Successivamente siamo stati chiamati ad elaborare un mapping urbano non convenzionale, suggerito dalle considerazioni seguite alla fase di analisi. Essendo appassionato di innovazione e, conducendo da diversi anni una personale ricerca sulle dinamiche legate alla smart cities e i nuovi linguaggi comunicativi ad essa collegati, dopo aver creato l'hashtag “reportmartinsicuro” su twitter e facebook, ho rappresentato in questo elaborato come le interazioni fisiche tangibili sul territorio, rappresentate dalle infrastrutture principali, rete viaria e punti di aggregazione importanti (piazze, scuole, parchi ecc.), si sovrappongano alle interazioni virtuali date dai social network, nuvole di punti georeferenziati sulla mappa e analizzati su base annuale. Ho voluto manifestare come oggi queste nubi interattive costruiscano uno spazio virtuale che poi, inevitabilmente, ha delle ricadute su quello fisico confermando le interazione fisiche o, suggerendo in taluni casi nuove possibilità di sviluppo. I flussi digitali sono stati ulteriormente divisi in invernali (scala di grigi) ed estivi (colorati). Questo ha messo in evidenza un ulteriore questione, ossia come il comune di Martinsicuro, analogamente ad altre

piccole realtà costiere, sia molto affollato durante il periodo estivo e desolato durante quello invernale.

Altra esperienza significativa offerta a noi tesisti è stata la possibilità di lavorare qualche giorno, in collaborazione con gli studenti della *"California State University"*, al masterplan del progetto e alla produzione di una immagine evocativa dello stesso, ulteriore interpretazione dello spazio. La difficoltà di approccio all'aerea oggetto di studio è stata dovuta anche al fatto che dalla scala urbana, si è passati in così poco tempo a quella architettonica.

Durante le due settimane di workshop intensivo il lavoro si è svolto singolarmente. Partendo da un masterplan comune ad altri due colleghi, ho sviluppato una progettazione del tutto personale sulla base delle significative analisi condotte negli incontri precedenti.

Seguendo le linee suggerite dal territorio, ho deciso di accentuare in maniera importante lo slancio del molo verso il mare, conservandone l'originaria funzione di pesca e alzando anche leggermente il livello di calpestio, così da arginare il problema principale della vecchia infrastruttura portuale, legato al continuo insabbiamento. Sulla estremità verso mare ho inserito un elemento di forma organica e sviluppo verticale, che richiamasse un po' il vecchio archetipo di faro e, allo stesso tempo, recuperasse energia elettrica dal moto ondoso e ventoso. All'altro braccio di molo, di dimensioni ben più ridotte, ho riservato l'attività diportistica. Aggrappata al molo principale, prende forma una doppia piastra organica la cui modellazione nasce dalla contrapposizione della rigida linea di costa rispetto al fluire organico delle onde. La progettazione di questo spazio prevede la realizzazione di una piattaforma tecnologica impostata su una matrice di pin (catalizzatori) all'interno della quale il capannone, fantasma dell'era moderna e oggetto principale di studio nell'ottica del recycle, svolge un ruolo fondamentale. All'interno di esso l'attività della pesca è il centro nevralgico del sistema. Street food, vendita diretta, trasformazione del prodotto e sua consumazione alcune delle attività principali svolte all'interno.

La piastra invece diventa teatro di una serie di micro-architetture capaci di creare scenari in continua mutazione, di produrre energia sostenibile e allo stesso tempo, regalare al fruitore uno spazio sempre diverso, interattivo e reattivo. Acqua, sabbia e terra riemergono dal suolo in corrispondenza di aree ben delimitate.

Ho studiato molto la contaminazione funzionale di questo spazio con altri molto differenti per caratteristiche, sia per rendere questo luogo di interesse anche durante la stagione invernale, sia perché oggi, ogni spazio è, a mio avviso, in continua mutazione, evoluzione e contaminazione.